



## S. FRANCESCO

### *Informazioni*

**Trovi questo punto di interesse nel percorso n. 2**

### **Breve deviazione dal percorso principale**

**Collocazione:** La chiesa di S Francesco si affaccia su Largo Spallino, tra Via Mentana e il Palazzo di Giustizia. a destra della direttrice di Via Milano, a circa 400 m da S. Bartolomeo. Usciti dalla chiesa di S. Bartolomeo, si tiene la destra. dopo 20 m si attraversa Via Rezia e si prosegue su marciapiede lungo Via Milano, in discesa, per circa 300 m. Lungo il cammino, incrocio da destra con Via XX settembre dopo 100 m e, sempre da destra, con Via Giulini dopo altri 130 m. Alla fine di Via Milano si passa sotto un antico portico tra le odorose bancarelle di un fioraio. Al termine del portico, proseguire dritti attraversando la strada poi, sempre sul marciapiede che piega verso destra, proseguire per circa 100 m fino a giungere in Largo Spallino, dove, a destra, molto arretrata e preceduta da un portico, sorge la chiesa.

**Pavimentazione:** cubetti di porfido/pietra / asfalto.

**Barriere architettoniche:** Il marciapiede su Via Milano è largo 3 m ma spesso si restringe a 1 m per far posto alle fermate dell'autobus o a aree dedicate a parcheggio. I numerosi negozi e bar talvolta ostruiscono parzialmente il marciapiede. Nel tratto dopo via Milano è più stretto e spesso ostruito da moto e cicli.

**Accesso:** alla chiesa, preceduta da un profondo portico, si accede tramite tre porte; di solito è aperta la prima a sinistra. La chiesa, adibita a sede espositiva, è visitabile solo quando ospita mostre.

**Servizi:** fermate bus di linea in Via Milano: dopo l'incrocio con Via XX Settembre e all'altezza dei portici finali. Vari parcheggi a pagamento: i più vicini in Via XX settembre e dietro S. Francesco (Autosilo di Via Auguadri).

**Svago e Ristorazione:** all'inizio del percorso, a destra, subito dopo l'incrocio con Via Rezia, un'edicola. Lungo il percorso bar, punti di ristoro, vari negozi, un albergo.

### *Descrizione*

*(Alberto Rovi)*

Preceduta da un portico retto da colonne tuscaniche (sec. XVI), si presenta secondo il restauro dell'arch. Enzo Rho (inizi anni '70). Sconsacrata con la soppressione napoleonica (1810) che la trasformò in scuderia e fienile riducendo a destinazione militare il convento dei Francescani Conventuali, distrutto dopo il 1966 per far posto al Palazzo di Giustizia, è orientata con abside a

sud, probabilmente fin dalla trasformazione di più antichi edifici (riconoscibili dalle tracce anche romaniche in facciata) in chiesa gotica. L'unica navata aveva un'abside a base rettangolare riscontrabile nel tracciato del pavimento di restauro, che segnala anche l'aggiunta posteriore delle cappelle laterali (secc. XIV-XV). Il ritmo delle cappelle scandisce il fianco sulla moderna via Mentana, là dove iniziava la grande vigna dei frati. Scomparsi i ricchi arredi interni, rimangono tracce di affreschi: nelle prime due cappelle all'ingresso, di cui era titolare la Compagnia dell'Immacolata Concezione, che aveva pure uno stendardo dipinto dal Morazzone, si conservano meglio, a destra entrando, le scene della *Resurrezione* e della *Discesa al Limbo*.

Si conserva nel Castello Sforzesco l'imponente tomba gotica (sec. XIV) dei Rusca, la più potente famiglia di Como. Tracce di arcate gotiche in cotto (del convento) si leggono dal locale retrostante la rinnovata abside (1730 circa) a base poligonale, che conserva, restaurati da Torildo Conconi (primi anni '70), ampi lacerti di affreschi settecenteschi (*Ultima Cena* e *scene di vita di Santi francescani*). Sono attribuiti a Carlo Innocenzo Carloni (sec. XVIII), insieme con *l'Assunzione della Vergine* nella tazza sopra il coro.

Verso il Palazzo di Giustizia erano disposte la sacrestia e il campanile, del quale si è conservato solo un moncone. Anticamente, nell'area antistante S. Francesco, erano situate la chiesa di S. Biagio e il cimitero di S. Michele. La tradizione storiografica (B. Giovio) indica nel 1230 l'arrivo dei Francescani a Como.

Nel 1252 il convento è con certezza documentato da legati; nel 1260 S. Bonaventura, nel Capitolo generale di Narbona, promuoveva Como a custodia nella provincia francescana milanese; nel 1279 papa Nicolò III confermò la donazione di terreno e costruzioni da parte di alcune donne del Gerbetto.